



IL COLONNINO

di Giampiero Gramaglia

Qatar 2022 e Qatargate: le sconfitte europee

Doveva essere il Mondiale della denuncia della discriminazione e dei misfatti del Qatar, in termini di rispetto dei diritti umani, sociali e di genere. E invece, dopo che i soloni del calcio hanno imposto la sordina a ogni forma di protesta, per quanto civile e giusta fosse, Qatar 2022 si chiude con scorno degli europei all'insegna della corruzione nelle Istituzioni di Bruxelles: pagano gli emiri e non solo; ma si fanno pagare gli eletti del popolo, i nostri rappresentanti.

Verrebbe da ricordare che, a volere guardare la pagliuzza nell'occhio del vicino, non si vede la trave nel proprio. Ma qui non ci sono pagliuzze: solo travi. La discriminazione, come la corruzione, sono due cancri che corrodono l'umanità ovunque nel Mondo: umiliano e mortificano chi le subisce; squalificano e infangano chi le pratica.

Semmai ce ne fosse bisogno, la geo-politica del pallone non lascia dubbi: l'Europa non se la passa bene. Dal 2002, cioè dai Mondiali in Giappone e Corea del Sud, la Coppa del Mondo era sempre stata vinta dalla squadra di un Paese dell'Ue: dopo il Brasile, Italia, Spagna, Germania, Francia, cioè il quadrilatero calcistico dell'Unione europea -; e addirittura, nel 2006 in Germania e nel 2018 in Russia, tutte e quattro le semifinaliste erano state europee.

Questa volta, invece, il titolo se n'è tornato, vent'anni dopo, in America latina, in Argentina; e c'erano solo due semifinaliste Ue, Francia e Croazia. Qatar 2022 certifica, dunque, anche dal punto di vista sportivo - un aspetto certamente non grave, ma appariscente - il disagio, l'impaccio, la crisi dell'Unione.

E da quando, il 9 dicembre, Le Soir ha rivelato l'esistenza del Qatargate non si parla d'altro. Spesso a sproposito, o almeno con molta approssimazione: in questa vicenda, le certezze sono ancora poche i fatti accertati meno; e bisogna pure fare un distinguo tra i comportamenti illegali, cioè che configurano reati; quelli politicamente ed eticamente inopportuni; e infine quelli assolutamente leciti e normali.

Da quasi due settimane, i media accavallano senza distinzioni gli uni agli altri. Una cosa è chiara: tutto ciò non ha nulla a che vedere con l'assegnazione dei Mondiali al Qatar, che risale al 2012 e che è responsabilità della Fifa, non dell'Ue. Il Qatar, come il Marocco e forse altri, volevano comprarsi un'immagine migliore. E neppure ci sono riusciti, vista la risoluzione di denuncia e condanna approvata il 24 novembre dal Parlamento europeo.